

La collina. Lucia da piccola c'era andata qualche volta. Una cugina di sua nonna aveva una casa di pietra, un orto e delle galline, tutto in discesa. Erano persone diverse da quelle di pianura, piú aspre in certe cose, piú festose in altre.

La nonna diceva che guidavano la macchina con facilità per i tornanti.

– Ma quando scendono da noi, – diceva, – in pianura, vanno nel panico. Se c'è piatto loro vanno nel panico, fanno gli incidenti. Gli prende una smania per via delle strade dritte, diventano degli assassini.

C'era un torrente che scorreva vicino alla casa, acqua pulita a vedersi che però non si doveva bere. Sul fondo il fango era grigio argento.

Un giorno una gatta partorì dei micini molli e ciechi in un angolo del cortile. Era impossibile non amarli, e Lucia li amò all'istante, tutti. Uno poteva diventare suo, forse papà e mamma glielo avrebbero lasciato portare in città. Non aveva il coraggio di chiedere, soprattutto alla cugina, rimuginava, piú ci pensava piú era certa che sarebbe stata proprio felice con un gattino, come aveva fatto a non sentirne la mancanza fino a quel momento?

Erano molto diversi. Uno perfetto, sembrava un certosino, uno nero e lucido, uno tigrato. Uno misto, marrone, ocra e nero, ma non a chiazze ben definite, erano colori

confusi, un miscuglio. Era il piú brutto, aveva perfino la testa un po' schiacciata da un lato. Sentí che era il suo.

Nessuno lo avrebbe voluto. Lo avrebbe preso lei e adorato con tutta sé stessa sotto gli occhi commossi dei grandi. Una storia che si poteva raccontare al catechismo e fare bella figura, come la volta in cui avevano dovuto comporre dei pensierini su «L'amore di Dio per l'uomo» e Lucia aveva scritto «Solo dentro l'amore è possibile arrivare ad amare tutto». La maestra aveva detto che quella frase era un dono dello Spirito Santo.

Piú tardi si svegliò dal riposino pomeridiano e corse in cortile a vedere i gatti che bevevano il latte dalla loro mamma, era cosí eccitata che non mise neppure le scarpe, aveva le calze di cotone e sentiva i sassi sotto i piedi, attutiti, ma li sentiva e per questo le sembrò di vivere per davvero. Per la prima volta, interamente.

I gattini non c'erano piú. Non c'era niente, solo la cuccia, un mucchio di stracci sporchi di pelo; li toccò, erano ancora caldi. Alzò la testa e vide la cugina che si allontanava con un sacco nero di plastica in una mano e un badile nell'altra. Il sacco si muoveva, si agitava, pareva il mostro di un cartone animato. La cugina scendeva al torrente, dalla parte del bosco. Lucia la rincorse, scivolò tre volte nell'erba, si rialzò gridando. La raggiunse solo quando era già arrivata all'acqua.